

Bondone, scoppia il caso della funivia

Onda: niente soldi. Fugatti: non è vero

Ex caserme, sopralluogo di Marchiori: «Non si demonizzi l'apertura al privato, ci sono vincoli»

TRENTO Ha sfogliato le oltre 400 pagine che compongono la manovra di assestamento di bilancio. E quando è arrivato a pagina 279 si è fermato, per controllare i contenuti del capitolo sulle «Altre modalità di trasporto», in particolare le cifre relative alle due nuove voci inserite: la «spesa per l'assegnazione di somme in conto capitale a Trentino sviluppo per la realizzazione della funivia Trento-Bondone» e la «spesa per l'assegnazione di contributi annui a Trentino sviluppo per la realizzazione della funivia Trento-Bondone». «Per quest'opera Fugatti ha parlato di 80 milioni, ma in realtà nell'assestamento non c'è un euro» tuona il consigliere di Onda Filippo Degasperi. Fissando lo sguardo sulle tabelle della manovra. «Fino al 2025 non ci sono stanziamenti» nota il consigliere. Nel 2026 si prevedono in totale 300mila euro. Con i milioni inseriti nelle note: 19,8 nel 2027 e 20 nel 2028. «Ma quelli non sono stanziamenti nella manovra, sono previsioni per gli anni successivi» rilancia Degasperi. Duro con il governatore Maurizio Fugatti: «Stanno raccontando solo frottole, contando sul fatto che nessuno poi controlla». Lapidaria la replica di Fu-

I nodi

● La funivia Trento-Bondone è stata finanziata con i primi 37,5 milioni da Roma, per la parte fino a Sargagna: gli altri 40 milioni, per arrivare fino a Vason, saranno stanziati dall'ente pubblico

● Le caserme austroungariche e della piana delle Viote sono da tempo al centro del dibattito: sul suo utilizzo ci si è interrogati per anni, con ipotesi diverse



gatti: «Mi interessano poco queste polemiche. Se ho detto che questi soldi ci sono vuol dire che ci sono».

Intanto, non si placa il dibattito sul futuro delle caserme austroungariche delle Viote. Ieri pomeriggio l'assessore provinciale al patrimonio Simone Marchiori è salito in quota per verificare lo stato della struttura — per la quale in questi giorni si è prospettata la vendita — accompagnato dal sindaco di Garniga Valerio Linardi, dai dirigenti provinciali Lucia Burigo e Mauro Groff e dagli operatori del Bondone Dodi e Nino Nicolussi. «Le caserme — ha sot-

tolineato Marchiori — rappresentano un patrimonio storico-culturale importante per la nostra comunità. Occorre individuare un modello che, tramite delle sinergie virtuose, riesca a recuperare e valorizzare questi luoghi tenendo conto anche della vocazione del territorio. Un edificio chiuso non è un valore, un edificio vissuto può essere una grande risorsa per la comunità». E, dopo aver osservato i locali interni, ha fissato la direzione: «Le strutture sono in larga parte in buono stato e occorre evitare che cadano in rovina. In tal senso non credo che l'eventuale apertura

Alle Viote

L'assessore provinciale al patrimonio Simone Marchiori ha visitato ieri pomeriggio le caserme austroungariche e delle Viote per verificarne la situazione

al privato debba essere demonizzata a prescindere, anche perché sugli edifici esistono dei vincoli. Esiste poi una destinazione d'uso, siamo in un luogo ricco di storia, ma anche vocato allo sport e immerso nella natura: tenendo conto di questi elementi si deve ragionare con il sindaco di Garniga e con chi da sempre vive l'alpe di Trento sulle possibili strade da percorrere per valorizzare questo patrimonio immobiliare pubblico».

Sul fronte politico, a opporsi alla vendita del complesso sono Verdi e Sinistra. «Vendere le caserme ai privati per attività speculative — sottolinea la consigliera di Ays Lucia Coppola — è un errore». Meglio, invece, «investire affinché le ex caserme diventino centro per la promozione e tutela della cultura d'alta montagna». L'auspicio di Coppola è che «si possa giungere alla ristrutturazione, alla riqualificazione e a un uso compatibile con il territorio e con le sue necessità e peculiarità». Dello stesso avviso Renata Attolini. «Le ex caserme — spiega la segretaria provinciale di Sinistra italiana — sono un bene comune e tali devono rimanere».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA